

Congregazione
Sacra Famiglia

Comunità famigliare

per l'accoglienza
e il soccorso educativo
di bambini e ragazzi
«fuori famiglia»

METODO DI VITA QUOTIDIANA E DI EDUCAZIONE



il CAMPO di SANTA PAOLA ELISABETTA

3

Orzinuovi
BRESCIA

QUESTO METODO DI VITA E DI EDUCAZIONE

Le parole **«metodo di vita e di educazione»** riprendono un appunto della nostra fondatrice santa Paola Elisabetta che, nel momento di iniziare la sua opera per le bambine orfane di Comonte e dintorni, si diede... **«metodo di vita e di educazione»**, cioè un orario quotidiano e criteri di educazione per vivere una vita 'familiare' il più autentica con le giovani donne che la seguivano, per 'accogliere' e 'soccorrere' le bambine, che Lei cominciò a chiamare «figlie di S. Giuseppe». Anche noi riprendiamo le sue parole ma, essendo cambiato il contesto sociale ed ecclesiale ed i bisogni ai quali siamo chiamati a rispondere, ne aggiorniamo i contenuti.

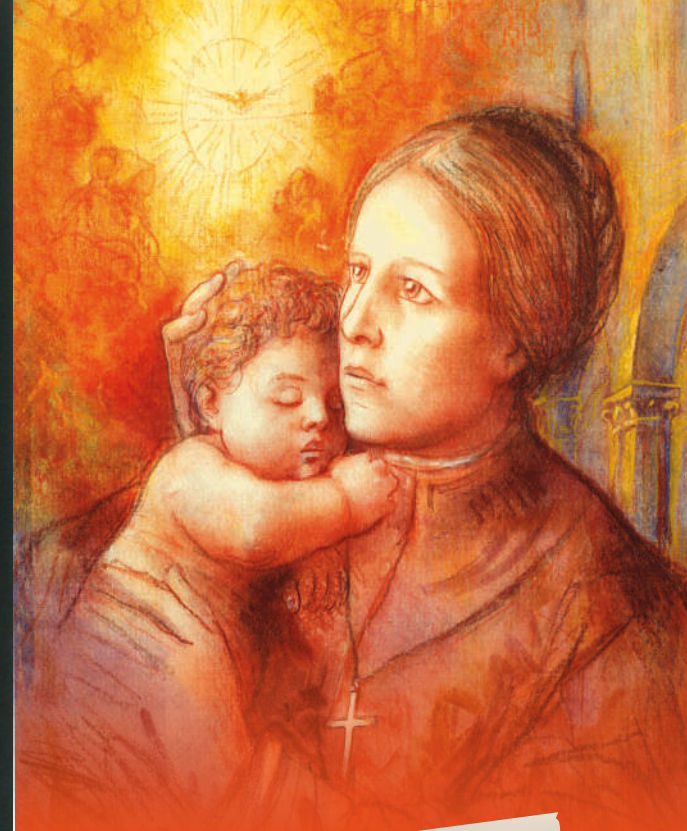
Il nostro **«metodo di vita e di educazione»** indica orientamenti e metodologie operative/educative, orari della vita quotidiana della Casa famiglia, anche in relazione alla Comunità religiosa e territoriale. Questo «metodo di vita e di educazione» si basa sulle Costituzioni e sul «progetto educativo» della Congregazione della Sacra Famiglia. Esso è riferimento per la Comunità di famiglie, per chi vuole conoscere e far parte della nostra esperienza, per uomini e donne in ricerca.

La prima traccia del **«metodo di vita e di educazione»** è stato elaborato nel dialogo e confronto tra Superiore generale, Comunità religiosa di Orzinuovi e famiglie Ronca e Brida - da maggio 2017 ad agosto 2019. È stato condiviso successivamente con i Religiosi della Sacra Famiglia.



In Italia a dicembre 2016 c'erano circa 65.000 minorenni fuori della loro famiglia di origine: 21.000 in comunità e case famiglia, 16.000 in affido familiare e 28.000 bambini migranti non accompagnati.

Dati dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza



In Lombardia tra il 2013 e il 2014 in affidamento familiare c'erano 2.700 bambini mentre 2.300 erano accolti nelle comunità residenziali per minori.

Dati dell'Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

S. PAOLA ELISABETTA CERIOLI

S. Paola Elisabetta Cerioli nasce a Soncino (CREMONA) il 28 gennaio 1816 e muore a Comonte (BERGAMO) il 24 dicembre 1865, nella notte di Natale in cui nasce Gesù nella Santa Famiglia.

Si sposa con Gaetano Busecchi vedovo della nobile Teresa Tassis il 3 aprile 1835: dal loro amore nascono quattro figli. Solo Carlo vive fino a 16 anni, mentre gli altri vivono per pochi anni.

Rimasta senza figli e senza marito (1853), dopo un lungo e profondo discernimento, accoglie nella sua Casa la prima bambina orfana, che considera la primogenita della sua nuova famiglia. È il 3 aprile 1855. È l'inizio di nuova maternità: non più con figli suoi, ma attraverso i figli orfani della campagna, soli e abbandonati.

Da questa 'maternità' origina un'altra 'maternità' sociale: gli Istituti delle Suore (8 dicembre 1858) e dei Religiosi (4 novembre 1863) della Sacra Famiglia. La Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe sarà modello e protettrice per tutti.

Morì nella sua casa di Comonte da lei trasformata in una casa di accoglienza, la prima 'casa famiglia', nella notte che precedeva il natale del 1865.

il CAMPO di SANTA PAOLA ELISABETTA

INDICE

INTRODUZIONE

1. Comunione, condivisione di vita, fraternità di famiglie
2. *Per l'accoglienza dei minori*
3. Con una qualità educativa *per* i figli accolti
4. Nel grembo della Scuola e del Centro educativo
5. Con gli amici volontari, le famiglie e il territorio
6. Attraverso un'azione culturale *per* l'«accoglienza»
7. Accompagnare avendo come 'maestra' la terra
8. La Casa e la Campagna
9. Amici, Volontari, Tirocinanti.

CONCLUSIONE



INTRODUZIONE

All'origine della COMUNITÀ FAMIGLIARE «il Campo di santa Paola Elisabetta» c'è l'esperienza familiare della Cerioli. Ella è stata figlia in una famiglia e, dopo il suo matrimonio con il marito Gaetano, ha costruito una famiglia, ha avuto quattro figli, immaginando nella Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe di costruire il mondo come un'unica famiglia. Questa 'esperienza' e questo 'sogno' sono cresciuti nel fluire della sua storia attraverso la 'compagnia educativa' dei religiosi e delle religiose della Congregazione della Sacra Famiglia verso i bambini orfani e le orfane. Una storia che continua oggi ascoltando il grido silenzioso di tanti bambini e di tanti ragazzi che, in ogni parte del mondo, sono privati dell'affetto di papà e di mamma o non possono vivere, per diverse ragioni, nella loro casa oppure cercano contesti educativi che affianchino e supportino l'opera della famiglia. Come Congregazione ci proponiamo proprio di attualizzare oggi quel «*primo e principale dovere*» che la Fondatrice affidò ai fratelli e alle sorelle della Sacra Famiglia, e cioè il «*ricovero e l'educazione dei poveri figli orfani*».

La Congregazione ha individuato nella COMUNITÀ FAMIGLIARE (=Casa Famiglia), nel contesto della Comunità educante di Orzinuovi e con la collaborazione delle famiglie, il luogo più adeguato per l'avvio di questa esperienza che, se Dio vorrà, si diffonderà nel mondo e si realizzerà in altre comunità. Il progetto risponde alla duplice finalità di attuare in Italia, in una nuova forma, la missione educativa della Congregazione a favore dei minori bisognosi di un supporto e un accompagnamento familiare ed educativo; e di sperimentare una nuova forma di comunione e collaborazione tra comunità religiosa e alcune famiglie in nome del Carisma della Cerioli, secondo il mandato del XIX Capitolo generale (2013) di «*esaminare la possibilità di un'attività in favore di bambini con difficoltà familiari in collaborazione con alcune famiglie*».

Per attuare questa prospettiva è stato importante che le famiglie partecipassero al progetto non in forma occasionale o soltanto collaborativa, ma in «partnership» quindi -per usare una parola particolare- come co-costruttori del progetto, condividendo ideali di fede, risorse umane e ideali e tempo di vita.

Ora per promuovere «*la comunione, la condivisione, la fraternità tra Congregazione/Comunità religiosa, famiglie della Comunità familiare e territorio*» nella vita quo-

tidiana abbiamo approntato questo «METODO DI VITA QUOTIDIANA» che ha come riferimento ideale il «*metodo di vita*» indicato dalla Cerioli alla sua nascente fraternità per il servizio degli orfani, che sono i «*minori fuori famiglia*» di oggi. Nel suo metodo si rispecchia il sogno di restituire ai figli e alle figlie di San Giuseppe l'affetto negato attraverso un contesto educativo bello e buono nella figura dei religiosi e delle religiose, prepararli a un lavoro (le ragazze ai lavori domestici, i ragazzi al lavoro della terra) e di fare di tutta tutta l'umanità una sola famiglia .

Noi, nel nostro METODO DI VITA QUOTIDIANA, lasciandoci affascinare da quel sogno dell'umano comune di vivere il mondo come un'unica famiglia, esprimiamo il significato, le modalità e gli strumenti per realizzare questo stile di vita 'alternativo' a favore dei bambini e dei ragazzi «fuori famiglia» di oggi . Così la nostra «COMUNITÀ FAMIGLIARE» è da intendersi come **Comunità di famiglie**, cioè una "Comunità Villaggio" in cui le famiglie che vi abitano fanno una scelta di **vita** basata sulla comunione di fede cristiana, di collaborazione nella vita pratica, di condivisione tra famiglie, religiosi e comunità territoriale. Una Comunità che si prende cura dell'altro: l'accoglienza di minori, l'auto mutuo aiuto È da intendersi inoltre come **Casa Famiglia**, che Regione Lombardia chiama «Comunità Familiare» (Delibera Regionale 20762 del 16 febbraio 2005) che accoglie minori che, per un periodo della loro vita, vivono fuori dalla famiglia di origine. Infine è da intendersi come fraternanza universale, la famiglia del mondo.

Certi della provvidenza del Padre che si è preso cura della nostra 'figliolanza', iniziamo questo cammino



p. GianMarco Paris, *Superiore generale*

la Comunità religiosa di Orzinuovi: p. Antonio, p. Luca, p. Sergio, fra' Fabrizio
le famiglie della Comunità familiare: Ronca e Bida

Orzinuovi, 3 aprile 2019

1.

COMUNIONE, CONDIVISIONE DI VITA, FRATERNITÀ

Santa Paola Elisabetta: «Quale sarà il fondamento e la base di questo nuovo ‘edificio’ perché possa crescere e fiorire alla maggior gloria di Dio, per la salute delle nostre anime ed a vantaggio del prossimo?

È la Santa Famiglia il fondamento e la base di questo nuovo ‘edificio’ (che è la Congregazione)».

Santa Paola Elisabetta: «Miei cari, ricordatevi che avete ricevuta dal Signore una gran grazia: la vocazione. Ora tocca a voi di cooperarvi per renderla profittevole, e io non ne dubito, sapendo che questa era la vostra volontà scegliendo questa condizione di vita.

Il Signore vi benedica e faccia scendere su voi tutti i suoi lumi e le sue grazie più elette. Non vogliate considerare la vostra vocazione un peso gravoso, poiché siete chiamati alla libertà dei figli di Dio [...]».

1. [CHI SIAMO] La Comunità religiosa e le famiglie, nella comunità territoriale, vivono una comunione di fede, una condivisione dei beni e la fraternità con tutti. Ciò si radica in una scelta di vita rafforzata dal carisma di s. Paola Elisabetta Cerioli. Viviamo come un prezioso regalo di l'essere stati chiamati a vivere questa esperienza e il poter 'restituire' qualcosa di nostro del molto ricevuto.

2. [COSA FACCIAMO] Rispondiamo alla chiamata a essere discepoli-missionari del Vangelo/Carisma, riconoscendo di essere figli amati, così da testimoniare la maternità e paternità di Dio attraverso l'accoglienza ed educazione dei bambini «fuori famiglia». Vogliamo far conoscere, l'esempio della vita e le parole, la persona di Gesù e l'ideale di fraternità umana universale che egli ha vissuto.

L'amorevolezza, l'empatia e la competenza educativa caratterizzano la nostra relazione educativa quotidiana, come aiuto per la crescita e il futuro dei bambini/ragazzi accolti. Stare vicino a loro e accompagnarli, per conoscere e riconoscere la loro storia, il loro vissuto e i loro bisogni e rispondere in modo adeguato a ciascuno: sta qui l'efficacia della nostra azione educativa e la costruzione di una fraternità allargata.

3. [COME VIVIAMO] Fede, Formazione, Familiarità. Il cammino di fede dei membri è la fonte a cui si alimenta la disponibilità

quotidiana all'accoglienza e all'educazione. Religiosi e famiglie cammineranno insieme nella formazione continua per crescere nell'umano comune, nella professionalità e nella fede carismatica.

I mezzi di cui ci siamo dotati son:

- Incontro tra religiosi e famiglie per l'ascolto e condivisione della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucarestia settimanale;
- Incontro nella RIUNIONE DI FAMIGLIA per la gestione della vita quotidiana, l'équipe educativa e la formazione al carisma cerioliano , anche in rete con Movimenti e Associazioni qualificate.
- Scambio di esperienze, pasti consumati insieme, momenti di 'ricreazione' (Cerioli) insieme.

A P P U N T I

2.

PER L'ACCOGLIENZA E IL SOCCORSO DEI MINORI

Santa Paola Elisabetta: *«Questi figli sono i preziosi tesori di Dio e che Dio ha affidato alle nostre mani».*

Santa Paola Elisabetta: *«Fate loro amare la vita semplice e comune come la più sicura e la più risparmiata dai pericoli. Dite loro che noi Suore della Sacra Famiglia dobbiamo uniformarci ai nostri tre Divini modelli i quali, presso gli uomini, in tutta evidenza, condussero la vita la più semplice e comune che si possa immaginare. Fate comprendere bene che, sul loro esempio, dobbiamo diventare grandi davanti agli occhi di Dio, esclusivamente attraverso il sacrificio e il disprezzo di noi stessi». (Una parola alle Superiori, 22)*

4. [ENTE GESTORE] La Congregazione della Sacra Famiglia è l'Ente gestore della Comunità familiare. Essa agisce attraverso il Rappresentante legale e il Religioso coordinatore della Comunità religiosa. Tra la Congregazione e il titolare del nucleo familiare viene sottoscritta UNA CONVENZIONE CON LA FAMIGLIA in cui sono indicati scopo, tempi e modalità di condivisione e collaborazione. In base alle necessità e al numero di bambini accolti, il titolare del nucleo familiare è assunto dalla Congregazione con il contratto AGIDAE per operatori sociali (AGIDAE - CCNL Socio Assistenziale 2017.19).

5. [FAMIGLIE] Il progetto è avviato con la presenza di due nuclei familiari: la famiglia di Silvia (*ex Coordinatore infermieristico ASST, Ospedali Civili di Brescia*) e di Maurizio Ronca (*Ufficio logistico Sirap GEMA*) con i figli Ludovico, Benedetta, Camilla, Francesca; e la famiglia di Marco Brida (*ex Educatore professionale presso la RSA di Cologne*) con i figli Emma e Andrea.

Per ogni nucleo è riconosciuta «autonomia» e, al tempo stesso, richiesta «comunione, condivisione, fraternità» tra loro e con la Comunità religiosa.

I genitori di ciascuna Comunità familiare assumono la responsabilità diretta dei figli affidati, per favorire la crescita di legami significativi e diventare figure di riferimento stabili nella costruzione di rapporti affettivi e di fiducia.

Per custodire la vita della famiglia sono garantiti adeguati tempi di libertà, da programmare e concordare con il Religioso coordinatore e il personale educativo al fine di garantire la necessaria attenzione educativa.

6. [«PARTNERSHIP»] La Congregazione e le Famiglie **«vivono» il progetto in uno stile di «partenariato»:** ciascuna parte mette in gioco umanità, economia, tempo, competenze. Per questo, abbandonata ogni forma di delega, pianificano le diverse azioni distribuendole tra di loro, assumendone gli oneri economici in una forma concordata, in anticipo e sempre passibile di revisione e aggiornamento. L'esperienza è avviata, e attualmente in opera, con due famiglie, ma il progetto complessivo ne prevede 6. Queste famiglie lasciano la loro casa, il loro paese e, in parte, il loro lavoro per venire ad abitare nel contesto della nostra Comunità.

7. [RELIGIOSO COORDINATORE] Un religioso della Congregazione è nominato dal Superiore generale Coordinatore dell'opera. Egli ha il compito di costruire i rapporti con gli Enti pubblici (Comuni, ATS BRESCIA - Servizio tutela Minori...); animare e coordinare, a nome della Comunità, la comunione e collaborazione educativa con le famiglie della Comunità familiare; gestire l'équipe e monitorare gli interventi, curare il gruppo di lavoro, far crescere una cultura dell'accoglienza nella Comunità scolastica, territoriale ed ecclesiale.

Ogni religioso, ogni religiosa della Congregazione consideri questa come la sua Casa.

8. [DIPEDENTI] Oltre ai membri della famiglia, per la vita e il servizio della comunità familiare è necessaria la presenza di due educatori professionali e di un amministratore.

9. [AMICI VOLONTARI] La comunità familiare accoglie con gioia persone che desiderino donare qualche ora del loro tempo a favore della sua opera, nelle più svariate modalità. La presenza di adulti della Comunità Familiare non assunti dalla Congregazione con un contratto di lavoro sarà regolata da un'altra forma di accordo con validità legale. Per tutte le persone che vorranno collaborare a titolo gratuito (volontari e amici) verrà stipulata una assicurazione.

10. [AMMINISTRAZIONE] Per la gestione economica dell'opera c'è una contabilità specifica, con un conto bancario dedicato, attraverso la segretaria amministrativa del Centro scolastico e la Consulente amministrativa. Le spese saranno registrate con la partita IVA della Congregazione che deve presentare agli enti invianti la rendicontazione ufficiale.

ÉQUIPE EDUCATIVA DELLA CASA FAMIGLIA		
Coordinatore religioso (per la Comunità religiosa)	Genitore (per la Casa Famiglia e la famiglia)	Educatrice (per la Casa Famiglia, per la Scuola)
<ul style="list-style-type: none"> • Accompagna i processi, sostiene e condivide l'esperienza di vita della Casa Famiglia con i genitori, gli educatori, i bambini accolti, i figli. • Custodisce e fa crescere il legame con i religiosi della Congregazione della Sacra Famiglia • Presiede la riunione dell'équipe educativa e cura il gruppo di lavoro e la relazione con ogni operatore • Riceve il primo contatto degli Assistenti sociali o degli Organi competenti • Coordina l'incontro: <ul style="list-style-type: none"> - con l'Assistente sociale e/o la psicologa - con l'educatore e con il genitore; - con la SCUOLA; - con l'Amministratrice. • Pianifica il Calendario annuale. • Si fa garante del metodo di lavoro adottato e portato avanti all'interno della Comunità familiare. 	<p>PER LA CURA E IL PERCORSO EDUCATIVO DEL MINORE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza dei minori. • Accompagnamento dei minori nel quotidiano (pratiche di cura, routine, igiene, condivisione delle regole, promozione dell'autonomia in base all'età, scuola, momenti di condivisione, svago, sport, visite mediche e altri impegni). • Accompagnamento e supporto nelle fasi di avvicinamento all'affido/adozione/rientro a casa/cambio struttura. • Accompagnamento alla dimissione. • Utilizzo di strumenti di osservazione quotidiana (diario?) • Attuazione di progetti mirati al singolo minore o al gruppo all'interno del servizio. • Gestione dell'emergenza (contatti con gli organi competenti). • Presenza alle telefonate protette dei minori quando necessario. • Verifiche periodiche con gli operatori del Servizio Sociale. • Gestione degli aspetti sanitari dei minori (cambio del medico, visite, tessere sanitarie). • Terminato il periodo di osservazione, insieme all'équipe formula il PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO individuando risorse, difficoltà, obiettivi, e strumenti da utilizzare. Ne verifica l'andamento congiuntamente all'équipe. • Contatti e collaborazione con il servizio sociale per aggiornamenti / appuntamenti / necessità varie. <p>CON LA SCUOLA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Figura di aggancio tra i due servizi nella gestione degli aspetti scolastici: inserimento, percorso didattico, benessere emotivo e relazionale nel minore, aggiornamenti sul percorso ed eventuali problematiche. • Colloqui con le insegnanti e la Dirigente. • Aggiornamento alle insegnanti sulla situazione del minore e condivisione degli obiettivi di lavoro. 	<p>PER LA CURA E IL PERCORSO EDUCATIVO DEL MINORE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza dei minori. • Accompagnamento dei minori nel quotidiano (pratiche di cura, routine, igiene, condivisione delle regole, promozione dell'autonomia in base all'età, scuola, momenti di condivisione, svago, sport, visite mediche e altri impegni). • Accompagnamento e supporto nelle fasi di avvicinamento all'affido/adozione/rientro a casa/cambio struttura. • Accompagnamento alla dimissione. • Utilizzo di strumenti di osservazione quotidiana (diario?). • Stesura e attuazione di progetti mirati al singolo minore o al gruppo all'interno del servizio. • Gestione dell'emergenza (contatti con gli organi competenti). • Presenza alle telefonate protette dei minori. • Stesura e utilizzo di strumenti di osservazione e progettazione quotidiana. • Accompagnamento, presenza e mediazione durante le presenze telefonate vigilate con genitori e parenti e all'inizio e al termine degli incontri protetti (quando previsti dal progetto e richiesto dal Servizio inviante). • Terminato il periodo di osservazione, insieme all'équipe formula il PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO individuando risorse, difficoltà, obiettivi, e strumenti da utilizzare. • Si occupa della sua stesura, del monitoraggio, della verifica periodica degli obiettivi e del suo rinnovo. Ne verifica l'andamento congiuntamente all'équipe. • Stesura delle relazioni di aggiornamento e di dimissione per il servizio sociale e il Tribunale. • Stesura dei verbali delle verifiche periodiche con i Servizi Sociali. • Contatti e collaborazione con il servizio sociale per aggiornamenti / appuntamenti / necessità varie. • Verifiche periodiche con gli operatori del Servizio Sociale. • Tenuta e gestione dei documenti progettuali, scolastici e medici del minore. <p>CON LA SCUOLA</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tiene viva l'attenzione alla tutela dei minori. • Figura di aggancio tra i due servizi nella gestione degli aspetti scolastici (inserimento, percorso didattico, benessere emotivo e relazionale nel minore, aggiornamenti sul percorso ed eventuali problematiche). • Colloqui periodici con le insegnanti e la Dirigente. • Aggiornamento insegnanti sulla situazione del minore e condivisione degli obiettivi di lavoro.

3. CON UNA QUALITÀ EDUCATIVA PER I FIGLI ACCOLTI

Santa Paola Elisabetta: «Le figlie e i figli a voi affidati hanno in voi delle madri... delle amiche... che devono aprire il loro cuore all'amore e alla confidenza... non, però, all'amore puramente naturale che ha solo di vista la prosperità del corpo... Il vostro amore deve attingere a una sorgente più pura.

Deve avere una meta più alta e più spirituale. Dovete, senza dimenticare il corpo, formare lo spirito delle vostre figlie e dei vostri figli sulle massime del Vangelo.

Dovete formare il loro cuore sul modello di quello di Gesù. Si tratta niente meno di dare alle vostre figlie, direi - se non incorro in errore - una seconda creazione e più eccellente della prima».

Santa Paola Elisabetta: « In avvenire, miei carissimi, ricordiamoci con più premura e attenzione del nostro buon Angelo. Miei carissimi ci ricordiamo noi con riconoscenza dei compiti del nostro buon Angelo? O gli diamo forse dispiacere e cruccio? Guardiamoci, se mai lo fosse, da tanta ingratitudine. L'ingratitudine degrada l'uomo ed è indegna d'un cuore ben nato».

11. [STILE EDUCATIVO] L'azione educativa delle persone della Comunità familiare si ispira alla pedagogia e allo stile educativo della Cerioli, madre ed educatrice, che si può riassumere in queste tre parole:

Amorevolezza, accompagnare ed educare come lo stesso amore di una madre buona.

Prossimità, farsi prossimi come l'Angelo 'guardiano' con una presenza assente e con una assenza presente.

Religione, per 'dissotterrare' Dio nascosto nel profondo per un vero incontro con sé stessi.

12. [ACCOGLIENZA] L'accoglienza di un bambino è considerato un momento importante e prezioso. Per l'accoglienza vengono consultati i membri dell'équipe della comunità familiare e della Comunità religiosa.

L'équipe educativa -*composta dal Coordinatore, dal Genitore, dall'Educatore*- definisce il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e accompagna costantemente la crescita di ciascun figlio. Il PEI stabilirà quali attenzioni e azioni specifiche dovrà avere ogni bambino.

13. [IN FAMIGLIA] Il bambino accolto vive la vita quotidiana della famiglia di riferimento, seguendo la dinamica e gli orari concordati. La responsabilità del bambino è dei genitori della Comunità familiare. Questi possono

essere assistiti in ciò dai loro figli e in alcuni momenti anche da famiglie o persone volontarie.

14. [NELLA SCUOLA] Quotidianamente il bambino frequenta il Centro scolastico S. Paola Elisabetta Cerioli per il cammino educativo scolastico (dalle 8 alle 17, dal lunedì al venerdì) secondo il calendario annuale. In questo tempo la responsabilità del bambino, come per ogni figlio, è della scuola (religiosi, insegnanti, educatori).

Con la scuola, ogni figlio può frequentare il GIOCOESTATE; le attività extrascolastiche della Scuola delle ARTI - CREATIVAMENTE; i momenti di preparazione della compagnia teatrale QDV.

15. [NEL TERRITORIO] Perché il bambino cresca e gli siano garantiti affetti e crescita in autonomia grande cura sarà manifestata nei rapporti con le Autorità competenti: Assistenti sociali, *Famiglie di origine, Tribunale dei Minori*.

Inoltre, verranno favorite esperienze e possibilità di interazione dei bambini con altri enti del territorio e associazioni, con l'obiettivo di arricchire il loro bagaglio esperienza le e permettere di vivere situazioni stimolanti e nuove, importanti per la loro crescita.

4.

NEL GREMBO DELLA SCUOLA E DEL CENTRO EDUCATIVO

Santa Paola Elisabetta: *«In tutti gli incontri, in tutti gli avvenimenti -sia prosperi che avversi- la vita di Gesù, Giuseppe e Maria, la loro condizione comune e povera, le loro occupazioni, le loro fatiche, ci forniranno abbondante materia d'esempi e d'istruzione. Seguiamo Gesù, Giuseppe e Maria e dimoriamo spesso ora nella grotta di Betlemme, ora per le montagne della Giudea, per le strade d'Egitto e per quelle di Gerusalemme, ora con Gesù nell'orto degli olivi, e ovunque per incoraggiarci alle prove e ai sacrifici [...]. Viviamo infine della vita di questi tre Personaggi: ricopiamo in noi stessi i loro sentimenti, entriamo nelle loro disposizioni, seguiamo le loro inclinazioni, amiamo ciò che essi amarono, odiamo ciò che essi odiarono, non ralleghiamoci che di ciò per cui essi si rallegrarono».*

16. [COMUNITÀ FAMILIARE] Essa vive nel contesto del Centro educativo e Scuola s. Paola Elisabetta Cerioli. Dal grembo dell'esperienza educativa e scolastica, dalla creatività, generatività e responsabilità dei bambini e ragazzi studenti, degli insegnanti e degli educatori, delle famiglie nasce questa esperienza della Comunità familiare. Ognuno si senta felice e responsabile della Comunità familiare e di ogni figlio che vivrà la scuola.

17. [BAMBINI E RAGAZZI] I nuovi bambini e ragazzi sono accolti in classe con un progetto di accoglienza pensato, progettato e attuato in modo specifico per le loro esigenze e accompagnati nel loro percorso scolastico dall'attenzione e dalla cura degli insegnanti.

18. [INSEGNANTI ED EDUCATORI] Seguiranno e studieranno gli orientamenti del documento del MIUR: *«Per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni «fuori» dalla famiglia di origine. LINEE GUIDA»* (gennaio 2018)». Questo documento è una bussola pedagogica per le gli insegnanti sulla via dell'inclusione. Per noi e per la nostra scuola diventa un riferimento e un modello educativo perché si basa sulla convinzione che la presenza di alunne e alunni provenienti da contesti sociali e biografici di complessità diverse può essere un'opportunità e un'occasione di cambiamento per tutta la scuola .

19. [FAMIGLIE DELLA SCUOLA, FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA] Se i minori «fuori famiglia» ci interpellano, rispondiamo non individualmente, ma coralmemente: con la Congregazione e, in essa, con il Centro educativo e Scuola. Abbiamo preparato un luogo nel nostro cuore e nella nostra casa per accogliere bambini e ragazzi che ci sono affidati per un tratto del loro cammino di crescita. Per ora tutto questo è un piccolo seme e, in futuro, se Dio vorrà, con l'aiuto di altre persone e di altre famiglie potrà crescere e diventare albero capace di ospitare chi ha bisogno di affetto e cura per guardare con fiducia al futuro.

20. [NUOVE FAMIGLIE] L'esperienza della Comunità familiare è aperta ad altre famiglie che vogliono condividere la nostra vita, essere accoglienti per altri bambini, vivere nella provvidenza del Padre dei cieli. Questa esperienza vuole essere un segno che è possibile uno stile di vita nella condivisione e nella solidarietà e che la felicità della vita consiste nell'aprire il cuore a tutti i figli.

5.

CON I VOLONTARI, LE FAMIGLIE E IL TERRITORIO

Paola Elisabetta Cerioli: *«Mi è cara l'occasione, mie care figlie e maestre. per raccomandarvi pur anche, d'avere sempre in mira nel vostro posto, d'operar puramente per il Signore, per il quale siamo create e al quale per grazia speciale, vi siete consacrate per più amarlo e servirlo in questa vita, e goderlo poi eternamente nell'altra.*

Alla cura del corpo di questi figli occorre aggiungere i conforti più preziosi dello spirito, così che i poveri, dando sfogo ai loro dolori, confidino le loro pene e ritraggano dalle nostre parole e dai nostri consigli le più dolci consolazioni.

Che sfortuna! Essi non hanno alcuno che li curi: sono orfani. Eppure sono figli di uno stesso Padre: sono nostri fratelli!

Paola Elisabetta Cerioli: *Pregate per me, perché possa aver parte anch'io a qual posto beato, che il Signore ha preparato per tutti.*

Vivete tranquille e scrivetemi con quella libertà che ha diritto il titolo col quale mi onorate per espormi i vostri sentimenti e aprirmi i vostri cuori volendo sempre essere con la grazia del Signore tutta vostra quale mi sottoscrivo».

21. [CULTURA DELL'ACCOGLIENZA]

Se il progetto di Comunità familiare ha come obiettivi la condivisione di vita tra le famiglie e l'accoglienza di bambini/ragazzi fuori famiglia, ha anche come obiettivo più largo il compito di far crescere una cultura dell'accoglienza, tenendo viva nelle famiglie del Centro scolastico, del QDV e del territorio la sensibilità sul valore dell'accoglienza e della solidarietà a favore di ogni figlio. Quindi promuove una cultura dell'accoglienza, incentivando le famiglie ad aprirsi all'esperienza dell'accoglienza per un tempo, dell'affido per sempre e incoraggiando coloro che stanno maturando la scelta di essere genitori affidatari. Fa crescere la sensibilizzazione al problema dei minori allontanati dalla famiglia. Incoraggia quelle famiglie già aperte all'esperienza dell'affido affinché mantengano e incrementino, ove possibile, il loro impegno in tal senso.

22. [REGOLAMENTO 1] Per la collaborazione dei volontari con l'azione educativa della Comunità familiare, la direzione, al fine di tutelare i minori accolti, ha predisposto un vademecum del volontario con alcuni orientamenti e con l'elenco di alcuni principi fondamentali a cui attenersi.

23. [REGOLAMENTO 2] Per il coinvolgimento e la collaborazione delle famiglie del Centro scolastico della Compagnia teatrale QDV.

24. [REGOLAMENTO 3] Per creare un legame con la Comunità territoriale, con la Chiesa, con la Rete delle famiglie dell'Accoglienza.

25 [RETE DI FAMIGLIE] Intorno alla Casa Famiglia si cerca di dar vita ad una rete di famiglie usufruendo del buon inserimento della casa famiglia nelle famiglie della Scuola, della Compagnia teatrale e all'interno del territorio.

Ovviamente l'obiettivo è quello di partire da famiglie locali, aperte al tema dell'accoglienza per poter avvicinare altre famiglie, geograficamente distanti, ma col desiderio e la volontà di ritrovarsi periodicamente per poter avere momenti di socializzazione e confronto.

La rete di famiglie risponde inoltre ad un bisogno molto importante che è quello del confronto tra famiglie, ricordando che la prima causa del fallimento di affidi familiari è il sentirsi soli nel percorso di affido.

Una rete di famiglie:

- garantisce l'avvio di attività di supporto e sostegno alla coppia genitoriale, ai minori e alle famiglie d'origine, con l'obiettivo di affrontare i problemi che impediscono la crescita serena del minore accolto;
- promuove la sensibilizzazione in merito al problema del minore in istituto e all'emergenza del minore allontanato dalla famiglia;
- incentiva le famiglie ad aprirsi all'esperienza dell'affido e orienta coloro che stanno maturando la scelta di offrirsi come affidatari;
- incoraggia quelle famiglie già aperte all'esperienza dell'affido affinché mantengano e incrementino, ove possibile, il loro impegno in tal senso, sostenendole anche mediante un'azione che aiuti soprattutto a gestire l'aspetto della temporaneità dell'intervento sul minore in difficoltà e, soprattutto, mediante la creazione di una rete di aiuto e mutuo aiuto.

7.

ACCOMPAGNARE AVENDO COME 'MAESTRA' LA TERRA

Far fiorire sempre l'arte agraria nell'Istituto

Santa Paola Elisabetta: «Sarebbe assai desiderabile che tutte le Case delle Religiose della Sacra Famiglia potessero avere quelle poche terre che possono far lavorare alle proprie Figlie, non solamente unite alla Casa ma ancora cinte di mura, per non esporre le Religiose che devono accompagnare le Figlie agli occhi del pubblico».

«Non trascurate, per quanto spetta a voi ed alla vostra autorità, di far fiorire per quanto potete nelle vostre Case e fra le vostre Religiose e Figlie grandissimo amore per la vita, l'occupazione e l'arte agraria, base sulla quale si può dire è stata fondata questa nostra istituzione: "Non odiare le opere di fatica, né l'Agricoltura istituita dall'Altissimo" (Ecclesiastico 7,16) . Parlate frequentemente con esse di quest'arte, dei suoi vantaggi, dei suoi benefici. Alternate vicendevolmente le Religiose nell'impiego di condurre al lavoro in campagna le proprie Figlie, non risparmiando le più nobili e di civile condizione (sempre che non pregiudichi realmente alla loro salute) per il bene grande ch'esse possono portare a quest'arte col loro esempio, avendo l'esempio maggior forza delle parole.

Ma se volete che l'amore a quest'arte duri e si propaghi anche fuori delle vostre mura, come deve essere il vostro scopo, fatela stimare con la vostra condotta soda, santa e irreprensibile; l'amore senza la stima illanguidisce e muore, ma con questa si conserva e si accresce».

27. [TERRA, CREAZIONE, MATERNITÀ] Nell'esperienza della Cerioli e nella sua idea di educazione, sussiste uno stretto legame **tra maternità, educazione e lavoro della terra.**

Se è cambiato il contesto civile, sociale ed ecclesiale nel quale santa Cerioli espresse le sue autorevoli convinzioni che, insieme alla cura dei minori, ci fosse la cura della terra (e noi aggiungiamo degli animali e della parte 'artistica' del sé) il suo esempio rimane ancora valido, legato alle evidenze del valore educativo e pedagogico insito nel recupero del rapporto con la natura, dell'esperienza all'aria aperta, dell'outdoor education. **La Cerioli ci ha detto di 'far fiorire' sempre l'arte agraria nell'istituto».**

Infatti per lei la Natura era il luogo di lavoro degli orfani, il laboratorio dove imparare un lavoro per garantirsi il futuro, la sperimentazione della fiducia nella Provvidenza. **Oggi il paradigma 'natura' assume la forma di uno stile di vita 'green', di una pedagogia dell'outdoor education; della sostenibilità ambientale; dell'ortoterapia, ...**

Così, cogliendo le evoluzioni infantili ci rendiamo conto che anche oggi non si può più prescindere dalla Natura. I bambini hanno bisogno di aria aperta, di fiori, animali ed erba, hanno bisogno di misurarsi e di rischiare per misurare le loro potenzialità e per imparare l'autonomia. La Natura diventa una metafora della vita stessa: Natura come Madre della quale non possiamo fare a meno.

28. [RITORNO ALLA TERRA] Riscrivere nell'oggi questo **«ritorno alla terra»** è necessario per una nuova «disciplina di vita» dei nostri figli: la

manualità con la terra fin da piccoli è una scuola di vita importantissima: si impara a prendere coscienza di sé, si iscrive la propria vita nei riti della natura, si sperimenta la fiducia nella Provvidenza... **«La natura circostante è la creazione di Dio. Guardandoci intorno il creato nel quale Dio ci ha posto, la forza mirabile della natura che continuamente si rianima e resiste anche ai nostri tentativi di distruggerla, il suo straordinario splendore che vive e palpita in ogni dove, possono ben aprirci ad una maggiore confidenza in Dio. Tra poco sarà primavera e assisteremo, ancora una volta, al formidabile prodigio della natura che si risveglia, che rifiorisce puntuale, dopo il ungo inverno... Guardate gli uccelli del cielo... Guardate i fiori del campo, dice Gesù... Non basta tutto questo a riconoscere una Provvidenza che custodisce e guida ogni cosa? (cf Matteo 5,24-34)»** (Saverio Xeres).

29. [ORTI e GIARDINI] La Comunità familiare ha un giardino, orti, campi: a essi vogliamo accompagnare i bambini e i ragazzi della Scuola per farli sentire partecipi dello stesso progetto; con la terra ci saranno anche gli animali che, insieme a CREATIVAMENTE. LA SCUOLA DELLE ARTI, costituiranno mediatori efficaci per la crescita dei bambini affidati.

30. [PER LA GRATUITÀ] Per ritornare a uno stile di vita della gratuità, perché così ci insegna la «terra», e superare la logica del profitto e della competizione (homo oeconomicus).

8.

LA CASA E LA CAMPAGNA

Santa Paola Elisabetta: «Ditemi: perché l'arte agraria era anticamente, non solamente ai tempi dei Patriarchi ma anche ai tempi dei romani, così onorata?

Per la stima e divozione che si meritavano quelli che a quest'arte si dedicavano. E infatti vediamo nelle storie la stima che facevano quei popoli degli agricoltori, eleggendoli perfino a dettar leggi e a reggere lo Stato; e questi furono certamente i tempi più facili e di maggior prosperità pei Romani. Vedete dunque, mie carissime, non è l'arte o il mestiere che abbassa l'uomo, ma l'uomo che abbassa o innalza il mestiere o l'arte, secondo l'intenzione più o meno nobile per la quale l'abbraccia e la maniera nel compierla ed eseguirlo».

La CASA e lo SPAZIO VERDE (Orti e Parco) traduce e rende visibile, i valori e gli ideali della Comunità familiare. L'idea della familiarità e dell'accoglienza è ben espressa dalla forma del «cascinale» della bassa bresciana.

31. [LA CASA] La prima fase del progetto -nel segno della condivisione e della collaborazione- ha visto protagonisti alcuni giovani architetti dell'Accademia Santa Giulia di Brescia guidati dal loro prof. e nostro genitore del Centro Educativo Alberto Mezzana. Dei progetti presentati abbiamo scelto i migliori e li abbiamo composti in base alle nostre necessità e ai nostri bisogni. Il progetto è stato approvato dalla Sovrintendenza dei beni culturali per la provincia di Brescia, dall'ufficio tecnico del Parco dell'Oglio Nord e dagli uffici comunali del comune di Orzinuovi.

Il progetto nel suo insieme propone un edificio con tipologia architettonica della cascina lombarda, per complessivi 6 alloggi e 2 «spazi comuni». Nella prima fase sono stati realizzati due appartamenti con superficie utile di mq. 175 l'uno, previsti per una capienza massima di 10/12 persone e uno spazio comune di circa 180 mq.

32. [LO SPAZIO VERDE] La progettazione del primo modulo abitativo va di pari passo con la realizzazione dello spazio verde che comprende tre spazi: il giardino interno con al centro un braciere, la Collina del vento, gli Orti solidali e l'allevamento. L'intento è di far crescere una

«cultura della Terra, nostra Casa», principio per scoprire chi siamo, cogliere la meraviglia e il mistero della vita, usare le mani.

La terra, con il ciclo delle stagioni e con la vita degli animali, è un'importante scuola di vita per tutti, ma soprattutto un necessario 'mediatore' per chi vive situazioni di fragilità interiore. La terra un valore umanizzante ed educativo molto forte.

Lo spazio abitativo comprende spazi verdi (GIARDINO, ORTI, FRUTTETO, PARCO) e una fattoria. Come avveniva nelle vecchie aie la parte centrale è costituita da uno spazio verde condiviso per le famiglie e i bambini accolti. La casa è circondata da orti e frutteti con l'intento di contribuire al sostentamento della vita ordinaria dei membri e come opportunità educativa per i bambini, all'insegna di uno stile di vita che recuperi il valore fisico e simbolico della terra. *Come aveva già intuito la nostra Fondatrice.*

Si è pensata una casa che fosse sostenibile anche nella fase abitativa attraverso la sostenibilità economica: per le energie rinnovabili (pompe di calore) e per produzione di alimenti ortofrutticoli.

9. AMICI

NORME PER LA COLLABORAZIONE DEI VOLONTARI CON L'AZIONE EDUCATIVA DELLA COMUNITÀ FAMILIARE.

Per la natura complessa che presentano questi bambini e/o ragazzi, il successo educativo dipende dalla collaborazione sinergica di tutti gli attori e per questa ragione è decisa e va consolidata, sia culturalmente sia operativamente, la rete dei soggetti coinvolti.

Santa Paola Elisabetta: *«Mi è cara l'occasione, mie care figlie e maestre. per raccomandarvi pur anche, d'avere sempre in mira nel vostro posto, d'operar puramente per il Signore, per il quale siamo create e al quale per grazia speciale, vi siete consacrate per più amarlo e servirlo in questa vita, e goderlo poi eternamente nell'altra.*

Alla cura del corpo di questi figli occorre aggiungere i conforti più preziosi dello spirito, così che i poveri, dando sfogo ai loro dolori, confidino le loro pene e ritraggano dalle nostre parole e dai nostri consigli le più dolci consolazioni.

Che sfortuna! Essi non hanno alcuno che li curi: sono orfani. Eppure sono figli di uno stesso Padre: sono nostri fratelli!»

Caro amico, gentile amica, hai dato la disponibilità del tuo tempo per la vita della Comunità familiare e dei suoi membri: bambini, ragazzi e famiglie. Questo gesto ci riempie il cuore di gioia perché rafforza la rete di adulti generativi attorno alla nostra esperienza a favore dei «minori fuori famiglia». Infatti ogni figlio ha bisogno di adulti maturi, competenti e "felici", che abbiano passione per un ideale, sappiano dare/dire il senso delle loro esperienze, aiutino a coniugare rischio, desiderio e limite.

Cercava adulti così anche la nostra Fondatrice, santa Paola Elisabetta Cerioli. Ella chiedeva ai suoi religiosi, alle sue religiose che seguivano i figli orfani più poveri di «*essere per loro in luogo di padre e di madre che non hanno avuto*» ed «*essere per loro come Maria e Giuseppe nei confronti di quel figlio del Cielo -Gesù- che dovevano custodire e far crescere*». Con lo stile dell'Angelo custode, che dosa insieme vicinanza e assenza, fermezza e tenerezza, che racconta la bellezza e la promessa della vita.

Come Angeli segreti vogliamo diventate per i bambini/ragazzi della Casa Famiglia accompagnandoli con il vostro ricordo, ma anche con la vostra preghiera al loro Angelo.

La Comunità familiare, pertanto, offre la possibilità a te amico/a che condividi le finalità dell'opera, di metterti gratuitamente al servizio dei bambini e degli operatori.

Se intendi fare esperienza come volontario/a presso la nostra Comunità familiare verrai ricevuto dai tutor dell'accoglienza e dal coordinamento: essi, dopo aver ascoltato le tue moti-

vazioni, verificato il tipo di disponibilità e le tue attitudini, stabiliscono, a seconda delle necessità e delle richieste degli educatori, quale tipo di servizio assegnare e presso quale Comunità familiare.

Iniziando un'esperienza di volontariato con noi, ti chiediamo di rispettare in modo fermo queste indicazioni per il bene dei figli affidati.

Rispetto della privacy. Nel rispetto dei minori è opportuno evitare di chiedere notizie e / o informazioni sulla situazione personale e sul motivo della presenza in Comunità familiare. Se vieni a conoscenza, grazie al tipo di relazione che si instaura con i minori, di informazioni e/o confidenze, sei vincolato all'osservanza del segreto professionale su tutto ciò che ti viene confidato o di cui vieni a conoscenza. Inoltre, è bene che informi immediatamente il personale educativo usando la massima discrezione e riservatezza.

Collaborazione. La collaborazione con l'équipe educativa deve essere continua e improntata alla massima correttezza e sincerità. Partendo dal presupposto che il volontario non potrà mai sostituire le figure adulte di riferimento che sono sempre presenti in famiglia, ti ricordiamo che il tipo di servizio dovrà essere concordato in base ai bisogni dei minori e della comunità presso cui sarai chiamato ad operare. Pertanto è fatto d'obbligo astenersi da iniziative estemporanee e affidarsi ai consigli dell'équipe educativa al fine di rendere proficua la tua collaborazione.

Regali. È vietato fare regali ai bambini. In casi

particolari e concordati, prima di fare regali ai bambini è bene chiedere consiglio alle figure di riferimento per evitare disparità di trattamento e/o incorrere nell'acquisto di cose inutili. Vi chiediamo di trattare i bambini tutti allo stesso modo attenendovi alla linea educativa della comunità e cercando di non dimostrare simpatia per nessun bambino in particolare. Tutti i bambini, soprattutto i più fragili, hanno bisogno di calore e di attenzione.

Disponibilità. Accettare di prestare servizio, a seconda delle necessità e delle richieste delle figure di riferimento, è garanzia di piena disponibilità e di ascolto attivo. Pertanto, pur potendo esprimere eventuali attitudini personali per determinati servizi, sapendo che operi per il benessere e la dignità della persona e per il bene comune, è bene che ti metta a disposizione delle esigenze dell'équipe educativa: facendo così quello che serve e non solo quello che ti gratifica.

Incontri di formazione. Oltre ai continui rapporti con gli educatori, durante l'anno sono proposti incontri di formazione con lo scopo di conoscersi meglio, consolidare ed arricchire le competenze in ambito educativo. Gli incontri consentono di tenere aperto il confronto, di analizzare problematiche comuni, di ricevere informazioni anche in modo formale, di verificare e di rafforzare le motivazioni del proprio agire, nello spirito di un indispensabile lavoro di gruppo.

Puntualità e precisione. Nella misura del possibile, una volta stabilito il tipo di impegno, la durata e gli orari, si chiede di garantire puntualità, continuità e precisione sia per rispetto verso gli ospiti, sia per potere organizzare in modo efficiente ed efficace il servizio in comunità. Qualora il volontario fosse impossibilitato a prestare il servizio nella fascia oraria e nella giornata stabilita dal calendario è pregato di avvisare tempestivamente il personale educativo.

Modalità di accesso alla struttura. I volontari e/o altro personale in servizio civile volontario o con qualsiasi altra forma di collaborazione, potrà accedere alla Casa Famiglia secondo quanto concordato con il Coordinatore delle attività e a seguito di una formazione interna specifica messa a punto di comune accordo con lo stesso Coordinatore.

Festa di inizio. Il servizio di volontariato comincia con una piccola festa di inizio (solitamente a settembre), nella quale si fa una semplice 'promessa di impegno' della durata di un anno. Terminato l'anno, l'esperienza è da considerarsi conclusa, con la possibilità di rinnovare la propria disponibilità da entrambi le parti. Tirocinanti. Per noi è importante la collaborazione e la crescita con il mondo della scuola e dell'Università. Sono in via di stipula apposite Convenzioni con Licei psicopedagogici per progetti di alternanza scuola-lavoro; con l'Università di Brescia per Tirocini in Educazione Professionale e con l'Università agraria.



CONCLUSIONE

Apriamo con fiducia una via per fare vivere oggi il carisma cerioliano e fare in modo che esso dia vita: perché è «a favore» degli «figli», «coinvolge le famiglie», illustra il vangelo, risveglia l'umano comune, ipotizza una riforma e un cambiamento della società, nello stile dell'accoglienza e della condivisione.

I NOSTRI STRUMENTI

Per la comunione, la condivisione, la fraternità tra Congregazione/Comunità religiosa, famiglie della Comunità familiare, scuola del Centro educativo e territorio: Chiesa e Comunità

1 Carta dei Servizi

2 Linee guida


per il Diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori dalla famiglia di origine

3 Metodo di vita quotidiana e di educazione

Comunità religiosa, famiglie, scuola e territorio



i l C A M P O di S A N T A P A O L A E L I S A B E T T A



**«Con il tuo 5x1000
viviamo una casa
e una scuola,
abitiamo *il futuro*»**

Con noi, moltiplica la speranza
di ogni figlio

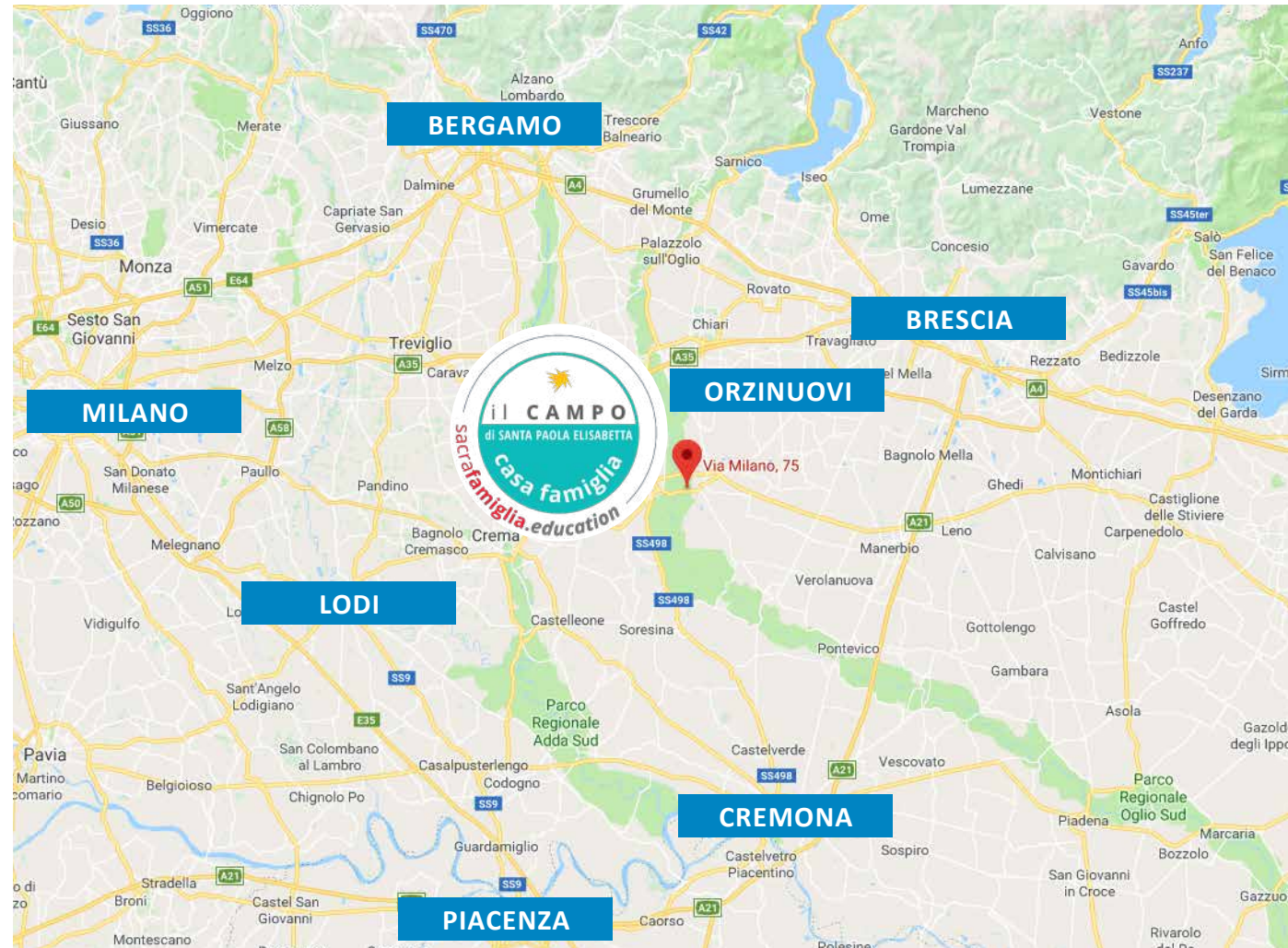
Puoi sostenere
la nostra azione educativa con:

- **Bonifico senza ricevuta fiscale**
CREDITO VALTELLINESE
AG. CALCINATE
IBAN IT 13 G 05216 52690 000000000608
indica la causale: Casa Famiglia / Orzinuovi

- **Nella dichiarazione dei redditi
dona il tuo 5x1000**
a SACRA FAMIGLIA SOLIDALE ONLUS
con questo Codice fiscale:

83001270160

DOVE SIAMO



L'uscita dall'autostrada più prossima al paese di Orzinuovi è quella di Chiari (A35) o di Manerbio (A21) oppure SP BS 668 "Lenese" o la SP BS 235 Brescia-Crema.

Il progetto della Comunità Familiare è promosso dalle comunità religiose dell'Italia della Congregazione

Casa Generalizia
Ufficio Missionario
Casa di Spiritualità
SACRA FAMIGLIA
Martinengo - BG

Centro Educativo Scolastico
S. Paola Elisabetta Cerioli
Orzinuovi - BS

Centro Educativo Scolastico
Sacra Famiglia
Martinengo - BG

Parrocchia Sacra Famiglia
e Centro Sportivo Vigna Pia
ROMA

Parrocchia Ss. Trinità
Cerveteri - Roma
Parrocchia S. Giovanni B.
Ladispoli- ROMA

Parrocchie
Correggio, Malvaglia con Stabio
Canton Ticino - SVIZZERA

Comunità del Santuario
Madonna della Bozzola
Garlasco - PV

CONTATTI

CENTRALINO

attivo tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.00
tel. 030 4199614 (La Quercia)
tel. 030 4199868 (Il Gelso)

p. GianMarco Paris
Rappresentante legale della Congregazione

p. Antonio Consonni
Coordinatore del servizio
cell. 348 3587598
casafamigliaorzinuovi@gmail.com

RISPETTO DELLA PRIVACY (REG. UE 2016/679 e D.LGS. 196/2003)
La Comunità garantisce la riservatezza dei dati personali di ogni utente attraverso il rispetto delle previsioni di cui al Reg. UE 2016/679 e del D. Lgs. 196/2003.

Normativa di Riferimento
Legge regionale 3/2008
Decreto della Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale n.1254/2010
Legge Regionale n.2/2012
D.g.r 20762/2005 e d.g.r. 20943/2005

«DOVETE DARE
AI VOSTRI FIGLI, ALLE VOSTRE FIGLIE
— SE NON INCORRO IN ERRORE —
UNA SECONDA CREAZIONE,
UNA NUOVA VITA».

S. PAOLA ELISABETTA CERIOLI



sacrafamiglia.education